

INSURZINE
WEEKLY

VENERDÌ 23 OTTOBRE 2026 | N.189





RC Auto, la riforma si gioca sulla qualità dei dati

La tavola rotonda del 24 settembre a Roma ha messo a confronto istituzioni e mercato su bonus/malus, telematica e contrasto alle frodi. Il punto decisivo non è raccogliere più informazioni, ma stabilire quali dati possano rendere la copertura più equa e come usarli a tutela degli assicurati.

di Faustino Luigi Maria Precerutti

Quanto deve pesare il luogo in cui vive un automobilista sul prezzo della sua polizza? E quanto, invece, il modo in cui guida? Sono domande che accompagnano da tempo la RC Auto italiana, ma che oggi possono essere affrontate con strumenti diversi. I dispositivi telematici, la disponibilità di informazioni sui sinistri e le nuove capacità di analisi permettono di conoscere il rischio con una precisione un tempo impensabile. Trasformare questa possibilità in una riforma utile ai cittadini è però una questione ben più ampia della tecnologia.

È attorno a questo nodo che si è svolta il 24 settembre, nella sede romana di Open Gate Italia, la tavola rotonda *"Come innovare la RC Auto attraverso i dati per guidare il futuro"*. Il programma ha riunito prospettive istituzionali, assicurative e tecnologiche in una fase nella quale il disegno di legge annuale per il mercato e la concorrenza 2026 propone una delega al Governo per intervenire sulla disciplina della RC Auto. Il materiale dell'incontro individua sei direttrici: revisione del

continua a pag. 2

IN PRIMO PIANO

L'IA fa risparmiare tempo agli underwriter, ma non migliora le decisioni

di Fiorella Cipolletta

La maggior parte dei senior underwriter commerciali afferma che l'intelligenza artificiale ha fatto risparmiare tempo sulle attività amministrative. Molti meno riconoscono che abbia migliorato la qualità delle decisioni. Un divario che incide sul modo in cui vengono gestite le submission, sui criteri di pricing dei rischi e sulla coerenza complessiva del processo di underwriting.

A fotografare la situazione è il report **Underwriting Edge 2026**, basato su un'indagine condotta a giugno da **Coleman Parkes** su 350 senior underwriter property & casualty attivi tra Stati Uniti e Regno Unito. Lo studio è stato pubblicato da **hyperexponential** (hx), fornitore di software di underwriting basato sull'IA.

Tra chi utilizza l'IA, il 51% indica il risparmio di tempo sulle pratiche manuali come contributo principale. Solo il 21% ritiene che abbia migliorato la qualità delle decisioni prese.

continua a pag. 2

bonus/malus, risarcimento diretto, antifrode, contrasto all'evasione assicurativa, tutela dei consumatori e raccordo con la normativa vigente. Sono temi distinti, ma collegati da una stessa esigenza: migliorare la qualità delle informazioni su cui si fondano le decisioni.

IL BONUS/MALUS E IL RISCHIO CHE CAMBIA

Il bonus/malus risponde a un principio comprensibile: chi provoca sinistri subisce una penalizzazione, mentre chi non ne provoca viene premiato. La classe di merito, tuttavia, racconta soltanto una parte della storia. Due conducenti che non hanno denunciato incidenti possono percorrere distanze molto diverse, usare l'auto in condizioni differenti e tenere comportamenti di guida non comparabili. Una valutazione basata quasi esclusivamente sulla sinistrosità passata fatica a cogliere queste differenze.
La telematica può arricchire il quadro, a condizione che le informazioni raccolte siano pertinenti e interpretate correttamente. La percorrenza, per esempio, aiuta a distinguere l'esposizione al rischio di chi usa l'auto quotidianamente da quella di chi la utilizza solo occasionalmente. I dati sul comportamento alla guida possono offrire ulteriori indicazioni. Ma un dato, preso da solo, non coincide automaticamente con una valutazione giusta: una frenata brusca può indicare imprudenza oppure essere la reazione necessaria a un pericolo improvviso. Contano il contesto, la qualità della rilevazione e la capacità di spiegare come si è arrivati a un risultato.
La prospettiva è riconoscere meglio i comportamenti virtuosi, non promettere uno sconto a tutti. Se il rischio viene misurato con maggiore accuratezza, alcuni assicurati potrebbero ottenere un premio più coerente con la loro condotta. Occorre però chiarire che cosa accade agli altri e quali limiti debba avere la personalizzazione. La RC Auto è una copertura obbligatoria: la precisione della tariffa deve convivere con l'accessibilità dell'assicurazione e con la funzione mutualistica del sistema.

QUANTO CONTA IL TERRITORIO

Il rapporto tra rischio individuale e variabili territoriali è uno dei punti più sensibili. Il luogo di residenza può riflettere differenze statistiche nella frequenza o nel costo dei sinistri, ma resta una misura indiretta rispetto al comportamento del singolo conducente. Quando diventa disponibile un'informazione più vicina al rischio effettivo, è ragionevole chiedersi se e quanto il territorio debba continuare a incidere sul premio.
La risposta non può essere l'abolizione automatica di ogni criterio geografico. Una tariffa sostenibile deve tenere conto dei costi reali dei sinistri e della stabilità del sistema assicurativo. D'altra parte, non sarebbe soddisfacente ignorare dati capaci di distinguere un automobilista prudente da una media territoriale sfavorevole. La riforma dovrà trovare un equilibrio verificabile: riconoscere le differenze di rischio che esistono, evitando che un indicatore generale prevalga sempre sulle caratteristiche della persona assicurata.
È qui che la telematica può essere utile anche sul piano della concorrenza. Se le imprese dispongono di strumenti migliori per valutare il rischio, possono costruire offerte più aderenti alle diverse modalità d'uso del veicolo. Il beneficio per il consumatore, però, dipende dalla possibilità di confrontarle davvero. Un premio personalizzato ma impossibile da comprendere rischia di rendere la scelta più difficile, anziché più libera.

DALLA TARIFFA ALLA GESTIONE DEL SINISTRO

L'impiego dei dati non si esaurisce al momento della stipula della polizza. Le informazioni telematiche possono aiutare a ricostruire la dinamica di un incidente, ridurre le incertezze nella liquidazione e individuare anomalie meritevoli di approfondimento. In un settore in cui le frodi producono costi che finiscono per ricadere anche sugli assicurati corretti, di-

IL NODO È IL CONTESTO, NON LA VELOCITÀ

Secondo gli underwriter, a danneggiare la qualità delle decisioni non è la lentezza dei processi, ma la mancanza di contesto. I principali ostacoli indicati sono dati di submission incoerenti (44%), la pressione a chiudere rapidamente i contratti (38%) e l'assenza di informazioni su rischi simili già gestiti in passato (35%). L'inserimento manuale dei dati tra sistemi diversi resta il principale collo di bottiglia operativo, segnalato dal 42% degli intervistati. Messi di fronte alla scelta tra uno strumento più rapido e uno che offre maggiore contesto e capacità di ragionamento, la maggioranza degli underwriter ha scelto il contesto. Il margine più ampio riguarda la preferenza per un segnale di portafoglio in tempo reale rispetto a un report aggiornato automaticamente: il 73% predilige il contesto alla velocità.
Il sondaggio conferma inoltre una diffusione dell'IA ampia ma disomogenea tra le compagnie P&C, con una fiducia strategica che fatica a tenere il passo con la rapidità con cui gli strumenti vengono adottati.

LA CONOSCENZA DEGLI UNDERWRITER RESTA UNA RISORSA CRITICA

Un altro elemento evidenziato dal report riguarda la perdita di competenze senior. Il 44% degli underwriter considera la mancata trasmissione del giudizio e dell'esperienza dei professionisti più esperti tra le principali preoccupazioni legate all'evoluzione dell'AI. Il 40% teme invece che l'intelligenza artificiale possa intervenire troppo presto nel processo decisionale, riducendo il ruolo dell'esperienza professionale.



FAUSTINO LUIGI MARIA PRECERUTTI

sporre di elementi più affidabili è un interesse condiviso.
Occorre tuttavia distinguere le finalità. Valutare il rischio prima della sottoscrizione, accertare i fatti dopo un sinistro e verificare l'esistenza di una copertura sono attività diverse. Non richiedono necessariamente gli stessi dati, né giustificano accessi indistinti alle informazioni raccolte. Le regole dovranno precisare chi può consultarle, per quanto tempo, con quali controlli e per quale scopo.
Anche il contrasto all'evasione assicurativa merita attenzione. Chi circola senza copertura viola un obbligo e può trasferire sulla collettività le conseguenze economiche di un incidente. Migliorare lo scambio delle informazioni sui veicoli e rendere più efficaci le verifiche può tutelare gli automobilisti in regola. È però essenziale che gli archivi siano aggiornati e che un errore nei dati non si trasformi in una contestazione ingiusta per il cittadino.

IL CONSUMATORE DEVE POTER CAPIRE E CONTESTARE

Nella RC Auto la trasparenza non consiste soltanto nel fornire un'informativa più lunga. L'assicurato deve poter capire quali comportamenti incidono sul prezzo, quali dati sono stati utilizzati e che cosa può fare se ritiene inesatta una valutazione. Se una misurazione telematica produce un effetto sulla tariffa, deve esistere una possibilità concreta di verificarla e correggere eventuali errori.
Si pone poi il tema di chi non sceglie o non può utilizzare un dispositivo telematico. La diffusione di questi strumenti può crescere, ma la loro adozione non sarà necessariamente uniforme. Un sistema costruito bene deve offrire vantaggi a chi mette a disposizione dati utili senza trasformare l'assenza di quei dati in una penalizzazione automatica e opaca. È una distinzione decisiva per una copertura che la legge impone di acquistare.
La fiducia sarà tanto importante quanto l'accuratezza dei modelli. Gli automobilisti accetteranno più facilmente nuove forme di valutazione se potranno riconoscerne l'utilità, comprenderne i limiti e sapere che le informazioni non saranno usate per finalità inattese. Per le compagnie questo significa investire non solo negli strumenti di analisi, ma anche nella chiarezza dei contratti, nella qualità degli archivi e nella gestione delle contestazioni.

LA PROVA DELL'ATTUAZIONE

Il confronto del 24 settembre si colloca all'inizio di un possibile percorso di riforma, non alla sua conclusione. La delega prospettata nel disegno di legge dovrà attraversare l'iter parlamentare; le scelte operative dipenderanno poi dalle norme che verranno eventualmente adottate. Per questo è prematuro descrivere i benefici attesi come risultati già acquisiti.
Si può invece indicare con chiarezza la direzione da seguire. Usare dati pertinenti per premiare con maggiore precisione la guida prudente. Rendere più affidabile la ricostruzione dei sinistri e più efficace il contrasto alle frodi. Migliorare i controlli sui veicoli non assicurati. Consentire al consumatore di conoscere e verificare i criteri che incidono sulla sua polizza. Ciascuno di questi obiettivi richiede regole proprie e una verifica dei risultati nel tempo.
La storia della RC Auto mostra quanto sia difficile tenere insieme libertà di scelta, responsabilità individuale e protezione collettiva. I dati possono aiutare a trovare un equilibrio migliore, ma non lo producono da soli. La vera innovazione arriverà se le informazioni disponibili diventeranno decisioni. Più comprensibili, premi più coerenti con il rischio e tutele effettive per tutti gli assicurati. È su questo, più che sulla quantità di tecnologia impiegata, che andrà giudicata la riforma.

Nei prossimi 12-18 mesi, automazione dei workflow e acquisizione delle richieste di quotazione risultano tra le aree maggiormente considerate, rispettivamente dal 52% e dal 48% degli intervistati. La formazione e il trasferimento delle competenze, invece, sono all'ultimo posto: solo l'8% indica investimenti in questa direzione. Negli Stati Uniti il 37% degli underwriter afferma inoltre che il giudizio degli esperti senior risiede principalmente nelle persone e non nei sistemi, contro il 26% nel Regno Unito. Complessivamente, il 40% ritiene che queste competenze siano acquisite e conservate in modo insufficiente o per nulla.

LA DECISIONE RESTA UNA PREROGATIVA UMANA

Lo scenario delineato dalla ricerca non indica quindi un underwriting completamente automatizzato. Al contrario, gli underwriter immaginano un modello nel quale l'AI gestisce raccolta e organizzazione dei dati, triage e attività di preparazione, mentre la valutazione dei rischi complessi e la decisione finale rimangono affidate alla persona. Anche il trasferimento delle competenze ai professionisti più giovani resta un ambito che gli underwriter vogliono mantenere sotto controllo umano: il 53% preferirebbe che l'AI non intervenisse oppure che fosse utilizzata soltanto su richiesta.

OltreLaMediaGroup

PEOPLE ARE PEOPLE

BIS

BENESSERE
INCLUSIONE
SOSTENIBILITÀ

in collaborazione con:

FABBRICA DI LAMPADINE

C'È SEMPRE DA IMPARARE:
LA GEOGRAFIA DELLE *NUOVE* COMPETENZE

Giovedì
12 novembre 2026
Teatro Fabbrica di Lampadine, Milano



Cat Nat: la guida ANIA-Confindustria arriva dopo un'estate che ha mostrato i rischi degli eventi climatici, a noi la protezione

È sempre più necessario aumentare la consapevolezza sui rischi climatici e sulle coperture disponibili, prima che sia un evento a imporla.

di Michele Lomazzi - Head of P&C Product di Wopta Assicurazioni

Arriva in un momento non casuale la guida operativa pubblicata il 24 settembre da ANIA e Confindustria per orientare le imprese tra obblighi, scadenze e coperture contro i rischi catastrofali. Il vademecum nasce per colmare un vuoto di consapevolezza che i numeri raccontano con chiarezza: come ricorda il presidente di ANIA Giovanni Liverani, solo il 7% delle abitazioni e il 16,8% delle imprese italiane risulta coperto da una polizza contro le catastrofi naturali, un divario che stride con l'elevata esposizione del Paese. Il quadro si fa ancora più nitido se si guarda alla dimensione aziendale: tra le circa 4,3 milioni di microimprese italiane, il 50% ha una copertura incendio ma solo il 14% una garanzia catastrofale, quota che sale al 46% tra le piccole imprese, al 51% tra le medie e al 97% tra le grandi. Per Liverani l'obbligo non va considerato un punto di arrivo, ma un primo passo di un percorso evolutivo più ampio verso uno schema nazionale di carattere sistemico; sulla stessa linea il vicepresidente di Confindustria per il Credito, la Finanza e il Fisco Angelo Camilli, secondo cui assicurarsi oggi può diventare una scelta di buona gestione aziendale, da affiancare a un rafforzamento delle politiche di prevenzione sul territorio.

Una guida che arriva a ridosso di un'estate capace di rendere quel divario tutt'altro che astratto. A fine agosto a Cremona è caduta l'80% della pioggia media di un intero mese in venti minuti, con grandine fino a dieci centimetri e raffiche a 90 km/h. Centinaia di tetti scoperchiati, migliaia di auto distrutte, famiglie evacuate, tanto che la Regione Lombardia ha



MICHELE LOMAZZI

chiesto lo stato di emergenza per il territorio colpito: danni che si assicurano con le tradizionali polizze eventi atmosferici, con estensione alla garanzia allagamento, e non con la Cat Nat obbligatoria, riservata a terremoto, alluvione, inondazione, esondazione e frana - a riprova di quanto sia utile, come indica la guida, conoscere bene il perimetro di ciascuno strumento prima che un evento si presenti.
La stessa urgenza attraversa il resto d'Europa. Da giugno, Francia, Spagna, Grecia e Portogallo hanno vissuto una delle peggiori stagioni di incendi mai registrate. I danni economici sono stimati tra 3 miliardi di euro, secondo il Financial Times sui cinque Paesi più colpiti, e fino a 19 miliardi considerando l'intero continente, secondo AccuWeather. Anche l'Italia, con circa 79mila ettari percorsi dal fuoco, registra il quinto anno peggiore degli ultimi quindici per superficie bruciata.
Nello stesso periodo, il collasso di un ghiacciaio al confine tra Nepal e Tibet ha scatenato una colata di fango e detriti che ha travolto interi villaggi, con oltre 800 vittime accertate e migliaia di dispersi, tra cui tre italiani: un evento che ricorda quanto anche il ritiro dei ghiacciai e l'instabilità dei bacini montani rappresentino ormai un rischio concreto per territori e infrastrutture. Sono episodi diversi per natura e geografia, ma che raccontano la stessa urgenza richiamata dalla guida ANIA-Confindustria: aumentare la consapevolezza sui rischi climatici e sulle coperture disponibili, prima che sia un evento a imporla.

COSA DICE L'ULTIMO RAPPORTO IVASS

Se si guarda ai numeri ufficiali, il quadro tracciato dall'ultima rilevazione IVASS sui rischi cat-nat, la quarta dal 2022, conferma questa lettura. Al 30 aprile 2026 risultano attivi 680.730 contratti cat-nat sul territorio nazionale, con premio mediano di 203 euro. Tra gennaio e aprile il valore assicurato è cresciuto del 30%, i premi del 27,9%. Solo il 16% delle 4,3 milioni di imprese non agricole italiane risulta assicurato, in crescita dal 13% di gennaio e dal 7% di inizio 2025, ma ancora una minoranza, mentre l'obbligo si estenderà a micro e piccole imprese fino al 31 dicembre 2026. Il mercato dell'offerta si è strutturato rapidamente, con 45 compagnie attive, ma IVASS segnala nodi ancora aperti su somme assicurate ed esclusioni, soprattutto per le grandi imprese, prive ancora di soluzioni standardizzate.

IL VERO PROBLEMA: IL PROTECTION GAP ITALIANO

I dati più critici arrivano dal Natural Risk Index di Unipol e Gallagher Re: in Italia sono esposte al rischio catastrofale 41 milioni di unità immobiliari, per un valore di ricostruzione di 14.400 miliardi di euro, circa sette volte il PIL. Il costo medio annuo atteso da terremoti, alluvioni e tempeste è di 7 miliardi di euro. Ma il dato che pesa di più è il protection gap: il 79% dei danni potenziali non è coperto da assicurazione. Su ogni 100 euro di danno, solo 21 sono assicurati; il resto ricade su famiglie, imprese e Stato. La forbice va dal 72% del Trentino-Alto Adige al 93% della Calabria.
L'Italia, insieme alla Grecia, è il Paese più sottoassicurato d'Europa nel ramo danni: settima nell'OCSE per premi vita sul PIL (4,9%), scivola al venticinquesimo posto nel ramo danni, fermo all'1,9% del PIL contro il 4,6% francese e il 3,9% tedesco. Per terremoti e alluvioni il gap di protezione sale rispettivamente al 98% e al 97%.

PERCHÉ L'ITALIA È COSÌ ESPOSTA

Non stupisce, del resto, che secondo il Disaster Risk Management Knowledge Centre della Commissione Europea l'Italia risulti il Paese più vulnerabile in Europa alle catastrofi naturali, per la combinazione di sismicità diffusa, reticolo idrografico fragile, edilizia spesso datata e crescente fre-

quenza di fenomeni estremi come grandinate, trombe d'aria e bombe d'acqua che, come visto, restano fuori dal perimetro della cat-nat obbligatoria e richiedono coperture dedicate. Gli eventi dell'estate, da Cremona al Nepal, non sono episodi isolati ma segnali coerenti di una nuova normalità climatica, che per un Paese ad alta esposizione fisica e bassa propensione assicurativa rappresenta un rischio sistemico, qualunque sia lo strumento assicurativo chiamato in causa.

COSA SIGNIFICA PER LE IMPRESE

Per un'azienda, alta esposizione e bassa copertura si traducono in un'equazione pericolosa, qualunque sia il rischio specifico: un nubifragio come quello di Cremona può causare danni materiali a fabbricati e impianti e un'interruzione dell'attività (business interruption) capace di compromettere fatturato, occupazione e continuità operativa per settimane o mesi, con ripercussioni anche sulla filiera di fornitori e clienti. Per terremoto, alluvione, inondazione, esondazione e frana, la normativa 2024/2025 impone invece alle imprese italiane, agricole escluse, la sottoscrizione della polizza Cat Nat a copertura di fabbricati, impianti e attrezzature; chi non adempie perde l'accesso a contributi e garanzie pubbliche in caso di calamità - una conseguenza che pesa quanto una sanzione diretta, soprattutto per le PMI che fanno affidamento su finanziamenti agevolati per la propria attività.

Ma la copertura minima non basta: merci, scorte, interruzione dell'attività e ripristino della supply chain richiedono estensioni mirate, costruite sulla reale esposizione geografica e operativa dell'impresa, tenendo conto che il rischio non è uniforme sul territorio, ma varia sensibilmente da regione a regione e persino da comune a comune.

LA NECESSITÀ DI UNA PROTEZIONE STRUTTURATA

A conti fatti, con un protection gap del 79% e un'esposizione pari a sette volte il PIL, per un'impresa italiana la domanda non è più se un evento climatico o catastrofale colpirà la propria attività, ma quando, e con quale grado di preparazione finanziaria ci si troverà ad affrontarlo. La polizza Cat Nat obbligatoria copre un primo blocco di rischi - terremoto, alluvione, inondazione, esondazione, frana - ma non basta da sola: grandinate, trombe d'aria e allagamenti da piogge intense, come quelli di Cremona, restano di competenza delle polizze eventi atmosferici. Una vera strategia di resilienza richiede quindi entrambi gli strumenti, insieme a estensioni per merci e scorte, garanzie di business interruption e un'analisi puntuale del rischio territoriale, che varia enormemente da provincia a provincia. Gli eventi del 2026 dimostrano che proteggersi oggi, con la copertura corretta per ogni rischio, significa salvaguardare non solo il patrimonio, ma la capacità stessa di continuare a operare.

INSURZINE .TV



Wecover (Gruppo FairConnect), la polizza connessa crea valore per dealer e automobilisti

Tecnologia, prevenzione e assistenza ridisegnano l'assicurazione auto: Mario Bellotti, Direttore Commerciale di Wecover (Gruppo FairConnect), illustra un'offerta che unisce coperture su

GUARDA LA PUNTATA

INSURZINE.TV



Relyens, la prevenzione al centro della gestione del rischio sanitario

Dalle priorità di crescita al rapporto con le strutture sanitarie: in questa puntata Leonardo Simonelli, Direttore Commerciale di Relyens in Italia, approfondisce il valore del modello mutualistico e il ruolo della prevenzione nella gestione dei rischi.

GUARDA LA PUNTATA

INSURZINE WEEKLY

Direttore responsabile: Andrea Turco *andrea.turco@insurzine.com*
Editore e Redazione: Oltre La Media Group srl – Via Pescantina 8 – 20162 Milano
T: 388 8265893
E-mail: *info@insurzine.com*
Per inserzioni commerciali: *giovanni.sorgente@insurzine.com / daniele.vanz@insurzine.com*
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Milano - Numero 111 del 9 Aprile 2018